

L'ITALIA E LA CRISI

Napolitano a Monti: «Tagli equilibrati e sostenibili»

● **In una lettera al premier l'appello sulla spending review**
● **«Necessarie scelte che rispettino le priorità di investimento su innovazione, ricerca e formazione»**

MARCELLA CIARNELLI
mciarnelli@unita.it

Il governo compie «scelte equilibrate e socialmente sostenibili» in merito alla revisione della spesa. Il presidente della Repubblica ha voluto ancora intervenire sulla Spending review, sollecitando a procedere con tagli che siano equi e sostenibili. E lo ha fatto con una lettera inviata dal segretario generale del Quirinale, Donato Marra - il 10 agosto scorso, due giorni dopo il via libera e la conversione in legge del decreto da parte del Parlamento - al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e, per conoscenza, al ministro della Funzione Pubblica, Patroni Griffi.

Nella lettera viene infatti ribadita la raccomandazione di Napolitano a che «in sede di revisione del complesso di spesa si effettuino scelte equilibrate, sostenibili socialmente e coerenti con la necessaria priorità degli investimenti per l'innovazione, la ricerca e la formazione». Un impegno da tenere ben chiaro dato che, viene ricordato nella lettera, il provvedimento è stato soggetto a «molte modifiche», peraltro «strettamente connesse agli interventi individuati dal governo in sede di approvazione del decreto emanato dal Presidente della Repubblica».

La lettera si sofferma, quindi, in coerenza con le preoccupazioni in essa contenute, sulla situazione degli enti di ricerca, il loro finanziamento ed il

loro futuro. «Il presidente Napolitano, nel prendere atto che in sede di conversione è stata soppressa per il 2012 la riduzione dei trasferimenti agli enti di ricerca, mentre le riduzioni per gli anni successivi, 2013 e 2014, sono state demandate al decreto ministeriale di ripartizione del fondo ordinario di finanziamento, auspica, che in tale sede, si valutino attentamente le finalità e la specifica condizione finanziaria di ciascun ente».

La risposta del governo non si è fatta attendere. Il sottosegretario Catricalà ha confermato, dopo aver informato il premier Monti dell'iniziativa del Quirinale, la disponibilità dell'esecutivo a operare «con scelte equilibrate in ogni senso e coerenti con gli investimenti necessari all'innovazione, alla ricerca e alla formazione» impegnandosi a coinvolgere «i ministri competenti degli auspici espressi perché si operi con scelte equilibrate» e assicurando l'impegno a intervenire con eventuali correzioni, da valutare



...
La risposta dell'esecutivo affidata a Catricalà: pronti ad apportare eventuali correzioni

in sede parlamentare, anche sull'altro argomento sui cui il Colle ha puntato i riflettori e cioè le misure che riguardano l'aumento delle sanzioni in merito agli scioperi nei servizi essenziali, sottolineando tra l'altro che si tratta di misure fuori materia e quindi a rischio incostituzionalità.

I PALETTI SULLA DECRETAZIONE

Su questo punto Marra ha scritto: «Tale modifica non appare in linea con quanto ribadito dalla Corte Costituzionale (da ultimo con la sentenza n. 22 del 2012) in ordine alle caratteristiche proprie della decretazione d'urgenza».

Il giudice delle leggi, infatti, dopo aver affermato che le Camere possono, nell'esercizio della loro potestà legislativa, apportare emendamenti al testo dei decreti-legge per modificare la disciplina normativa in essi contenuta, ha precisato che «esorbita invece dalla sequenza tipica profilata dall'art. 77, secondo comma, l'alterazione dell'omogeneità di fondo della normativa urgente, quale risulta dal testo originario, ove questo, a sua volta, possiede tale caratteristica».

La Corte definisce questa evenienza come un uso improprio, da parte del Parlamento, di un potere che «la Costituzione gli attribuisce, con speciali modalità di procedura, allo scopo tipico di convertire, o non, in legge un decreto-legge». E Catricalà ha subito risposto: «Ho riferito i giusti rilievi sollevati al presidente del Consiglio e ho dato disposizione al nostro ufficio legislativo di affrontare, come da voi suggerito, la questione nel primo provvedimento utile».

In sede di promulgazione di una legge così complessa, e per certi versi decisiva, l'8 agosto il presidente aveva voluto riconoscere al Parlamento di avere «ancora una volta dato a larga maggioranza e in piena, responsabile consapevolezza, il suo consenso, nel quale si esprime - in Italia come in ogni Paese democratico - l'imprescindibile, autonomo e decisivo ruolo del Parlamento».



Europa, recessione vicina La produzione industriale crolla in Italia: -8,2%

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'Eurozona cammina sul crinale della recessione mentre l'Italia vi è precipitata dentro ormai da un pezzo. Lo si sapeva, ma ieri Eurostat lo ha certificato con dovizia di cifre, e se per quest'anno il destino del Pil nell'intero Vecchio continente appare ancora incerto, con il segno meno che si alterna alla crescita zero, quello negativo del nostro Paese è segnato, e anzi il crollo della produzione industriale rilevato nel mese di giugno ci dice che il peggio potrebbe ancora venire. Nel secondo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo dei 17 Paesi dell'

euro ha chiuso in flessione dello 0,2%, in linea con le previsioni e appesantito dalla frenata di investimenti e consumi. Un dato particolarmente pesante perché si torna in negativo per la prima volta dal 2010, cioè dall'onda lunga della grande crisi iniziata negli Usa e culminata con il disastro di Lehman Brothers. In realtà il segno meno aveva fatto capolino già nella rilevazione precedente, relativa al periodo gennaio-marzo. Ma adesso Eurostat ha rivisto i dati del primo trimestre stimando una crescita piatta contro l'iniziale -0,1%. Un fatto non trascurabile perché cancella, almeno per ora, l'entrata ufficiale in recessione che avviene in presenza di due trimestri consecutivi in

«Il governo cambi strada, basta manovre mascherate»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«La lettera del presidente Napolitano è un fatto estremamente importante, il governo deve riflettere e spero che cambierà strada perché la Spending review non è stata altro che l'ennesima manovra di tagli lineari in continuità con la politica del governo Monti per cui lo Stato deve sempre più ritrarsi». Domenico Pantaleo, in quanto segretario generale della Flc Cgil (federazione dei lavoratori della conoscenza) è chiamato direttamente in causa dalla «tirata di orecchi» del Quirinale al governo sui tagli alla ricerca.

Pantaleo, Napolitano cita esplicitamente i tagli agli enti di ricerca per il 2013-2014 chiedendo al governo di «valutare attentamente le finalità e la specifica condizione finanziaria di ciascun ente». Sarà contento, no?

«Il Capo dello Stato cita giustamente il fatto che durante la conversione parlamentare della Spending review sono stati sventati, grazie alla nostra protesta e agli emendamenti del Pd, i tagli per il 2012 ai Fondi ordinari degli enti

L'INTERVISTA

Domenico Pantaleo

Il segretario della Flc Cgil: «Così colpiscono il welfare, la sanità, il mondo della conoscenza. Se non invertono la rotta, ottobre sarà un mese caldo»



di ricerca. Ma restano comunque i tagli per il 2013 e il 2014 e il fatto che Napolitano chieda al governo «di valutare attentamente» ha per noi un valore importantissimo. In più però mi preme sottolineare che nel 2012 dei tagli rimangono comunque: sono quelli agli enti di ricerca non sottoposti al controllo del Miur, come ad esempio l'Enea. Così come nello spirito della Spending review si colpisce un campo di ricerca, quello delle energie alternative, che come il welfare, la mobilità, la sanità devono essere il volano della crescita economica».

La Spending review è comunque una mazzata fortissima per il settore conoscenza. Napolitano insiste sulla necessità che la revisione di spesa preveda «interventi equilibrati e socialmente sostenibili». Nel testo finale questo equilibrio c'è?

«Assolutamente no. Per quanto riguarda il settore della scuola e della ricerca c'è il taglio del 10 per cento agli organismi di tecnici e amministrativi che arrivano dopo quelli epocali fatti al tempo, per fortuna chiuso, della Gelmini. C'è poi il dramma delle migliaia di precari

che sono l'asse portante di molti enti, i nostri ricercatori vengono apprezzati all'estero e qua li trattiamo malissimo. Ci sono poi provvedimenti assurdi come quello che trasforma gli insegnanti inidonei in tecnici amministrativi, svuotando la loro professionalità. Più in generale la Spending review riduce in modo fortissimo il welfare. Nonostante le smentite del governo si tratta di tagli lineari fortissimi su sanità, trasporti ed enti locali».

Lei pensa che il governo accoglierà le indicazioni del presidente Napolitano?
«Lo spero. È un invito accorato a tornare ad investire in qualità che fa onore al Capo dello Stato che ha sempre avuto un occhio di riguardo per questo tema. L'Italia investe poco in ricerca e ancora meno lo fa il nostro settore privato. Da questo punto di vista purtroppo né

...
«Siamo riusciti a salvare i fondi ordinari 2012 ma restano le sforbiate per gli anni successivi»

da parte di Monti né da parte dello stesso ministro Profumo vediamo un cambio di linea. Ma ora l'intervento del presidente della Repubblica li costringe a una presa d'atto».

E se la presa d'atto non arriverà? Voi avete già indetto uno sciopero ad ottobre...

«Se non ci sarà un cambio radicale di linea da parte del governo, lo confermiamo: sciopero a inizio ottobre con la Uil e grande manifestazione nazionale della scuola e della ricerca sabato 20 ottobre».

Per il sindacato poi si attende la seconda Spending review che ridurrà permessi e distacchi...

«Beh, sarebbe un provvedimento coerente con le parole di Monti contro la concertazione e il ruolo del sindacato. Noi siamo pronti a fare sacrifici, ma i distacchi e i permessi sono necessari per rappresentare i lavoratori e sui finanziamenti tutti sanno che il sindacato vive delle deleghe dei lavoratori iscritti. Mi sembra che il piano del governo miri a ridimensionare il ruolo del sindacato visto come un intralcio in quanto portatore di istanze generali, seguendo in pieno la cultura liberista».